

auanti espresse, si erano inoltrati con tutte l'armi à San Bonifacio, Terra lontana otto miglia dalla Città di Verona, e quiui saputo, che le militie colà dentro, per la varietà delle nationi, e per li repugnanti oggetti, non bene insieme s'intendeuano, vi si portarono improuisi in vista; innalzarono le batterie, e cominciarono à tormentare, e diroccare le muraglie. Ma quando si fa eguale à tutti il pericolo, facilmente si accordano, per la comune difesa, anche i disuguali affetti. Aggiustarono allora tutte quelle genti i loro particolari rancori, e corsero vnanimi, e di vn cuore istesso à corrispondere con le artiglierie quelle del Veneto esercito, ed à mortalmente colpirlo da quelle altezze, con che specialmente tolsero di vita, Lattantio da Bergamo, da cui s'erano in quei tempi riportate tante valorose pruoue.

*Ve neti assaliron Verona.*

*Doue è uocato Lattantio da Bergamo.*

Dopo hauere li nemici così bene dall'alto, e rinchiusi, combattuto, presero cuore di esperimentarsi in egual pianura al di fuori; e forti anche loro negli vrti primi improuisi di cōfondere, e disordinare gli assaliti. Ma questi poi bene ordinatisi, ed incoraggiti specialmente da Lucio Maluezzi, che si pose loro intrepido alla testa, tanto si rinuigorirono, che hebbero gran fatica gli aggressori di ritornare in Verona, con la perdita di molti, e molti; riluandone però i nostri vn'altro non minore di quella di Lattantio, poiche Citolo da Perugia, pure tante volte nominatosi con fama, e grido, conuenne parimente lasciarui la vita.

*Sortita de nemici.*

*Che vengono respinti.*

*Ma con la morte di Citolo da Perugia. E ritorna à San Bonifacio l'esercito.*

In tale stato di cose ritornò l'esercito Veneto, senza tentare di vantaggio, à San Bonifacio, doue, per lo già fallitogli pensiero, tratteneuasi timido, ed irresoluto. Le militie in Verona, tutte altresì baldanzose di hauerla dallo scorso pericolo preferuata, già che non haueuano più contra chi combattere al di fuori, opprimeuano al di dentro quei pueri Popoli, non meno à ciò condotte dall'auidità insatiabile del Soldato, che sforzate dalle paghe, loro mancanti, per campar la vita. Altamente se ne tormentauano i miseri, e più tosto, che soggiacere quiui dentro à quel duro assedio, ardentemente bramauano, che i Veneti di fuori, con armi sfoderate, & apparentemente nemiche, di nuouo vi si presentassero, qual pietoso Chirurgo à curarli, & à sanarli. Mentre sene stauan'essi trà tali agonie, e desiderij, non più potendosi contenere alcuni de' Primati, e specialmente Benedetto Pellegrini, fecero intendere a' Capitani dell'esercito la loro diuota disposizione di restituirsi nel grembo della Republica; ed esibirono la Porta di San Giorgio aperta. Stettero gran pezzo perplessi i nostri, se di accettare, ò non accettare tale inuito; Ma considerando finalmente, troppo codardo colui, che abbandona vna offerita gli grande Impresa, per non porsi à rischio, tutti concor-

*Popoli di Verona oppressi da' soldati.*

*Inuitano l'esercito Veneto.*

da-